



presenta

v i t o u g o l ' e p i s c o p o



ApoStrofe
(versi riversi) 2000 / 2006



le pagine

CUORE CINGHIALE	3
NOTTE SOLA	4
L'ULTIMO TRAM	5
LA PIAZZA VISTA DALLA LUNA	6
DOVE CAZZO SIAMO	7
RONDINI	8
ASSENZIO E DISSENZIO	9
RELAZIONI PREPOSITIVE	10
SICUREZZA	11
SE-TACCIO	12
FUNAMBULO	13
AUTORITRATTO	14
EST	15
TIME RUNS	16
SALSÉDINE	17



*la poesia non serve a nessuno
la poesia non è serva di nessuno*



CUORE CINGHIALE

Due montagne nel
triangolo di mare
fiato del cinghiale
accanito e stravolto
alla fine del mondo

In questa stazione senza nome
aspetto il treno dei miei
sentimenti

Posso pisciare un ricordo
senza sapere poi
più niente
di cosa è accaduto e
dove è rimasto il mio corpo

Forse in quel triangolo
blù rovesciato
alla fine del mondo

feb.2000





NOTTE SOLA

Sola Notte
gabbiano remoto
sul piatto sottile

Abbandonati
nella spirale
galleggiante

Neonauti
al centro
del sole

nov.2001





L'ULTIMO TRAM

L'ultimo tram è un animale
Fabbrica fumo e trasporta sogni
Galoppa ingobbito
E innamorato
Lungo binari d'acciaio
Tra fonderie di un mappamondo
Colorato e ovale

Ha un suono di ghiaccio
Cresce di fieno e palude
Guarda il sole e la luna a due passi
Da sé
Non ha orari

L'ultimo tram che gira
Da Dublino a Kinshasa
Le spighe e il ghepardo
La stupida voglia di mare

mar.2002





LA PIAZZA VISTA DALLA LUNA

Lui era un tossico
e un ladro e beveva

Lei faceva sempre
finta di dormire e mangiava

Lui era impiegato sposato
e si faceva pure lui
come un cane

il Cane era un randagio
mangiava qualunque cosa
cacava e fotteva

Lei non trovava i gioielli
glieli avevano fottuti

il Cane e il Tossico

poi alle tre a De Ferrari
stesi aspettavano il madama

lui era un madama
e spacciava eroina

la luna calò
sul canto bagnato
di sesso e rugiada





DOVE CAZZO SIAMO

siamo già del passato
nelle braccia contadine
di un tempo ancora
più lontano
nella rabbia nel
sopruso
nelle opere che a
forza di tagliarci

scriviamo
nei pastelli nelle
crepe bruciate di
ogni pietra rosso cuore
da quaggiù

aspettiamo
tramonti e
culliamo figli
dormiamo nel vuoto
infinito

come l'onda
lasciamo una tenue
risacca di noi

lug.2002





RONDINI

Non c'è manco mezza voce
né il respiro di un umano
solo un sole pittore d'ombre
una spruzzata di sudore
in aerografo.

Poi un'invasione frenetica
e improvvisa

rondini che strappano l'aria
tra le case di Madrid.

Vengono da altri porti
registrano il tepore
di un cielo inesplorato
s'inseguono

sempre in gara col vento
o l'immobilità.

Anche i cetacei
le sentono passare
perché gridano
un linguaggio simile.

Poi s'immergono e
anch'essi s'inseguono
a disegnare traiettorie
nel cielo d'acqua.





ASSENZIO E DISSENZIO

I soldati
li trovarono

I fucili
e poi morirono

Poco prima
l'aveva amata

E lei era morta e
lui un assassino

Il treno partì
Sarajevo Gaza

Tolse il proiettile
dal cuore

Lo posò
sui pantaloni

Allo specchio
si vide e la vide

Poi buio
e silenzio





RELAZIONI PREPOSITIVE

intatti dattili
su sinuose parole

mobili bilichi
in stonati avanzi

ibridi brividi
a nodi di distanza

piani orizzontali
tra moli lineari

verso il mare
mantide salata

giu.2004





SICUREZZA

circondati da un muro di vetro
preoccupati ma calmi
un piatto saturneo
forse un ghiacciaio
stabiliamo un ordine
di priorità c'è sí c'è
qualcosa che non va
a dodicianni
è già morta altre volte
poi come una platea
un pubblico impassibile
dietro un orizzonte
di occhiali chiusi al sole
è come un cristallo
a prova di merda

ott.2004





SE-TACCIO

Le luci della città notturna un tacco e una cicca
Strafottenti risa un balcone una finestra aperta
Ma buia un doloroso suono di sax labbro superiore
Difficile sporgersi per guardare la luna o la pozza
Difficile quanto perdere ogni freno ogni lucidità

Vai via vai via lontano ridi strafottente
Accendi il sax labbro inferiore felino
Perdi definitivamente tutto ogni cosa
Perdi la vita se devi e se vuoi perdila
Torna a non tornare più

ott.2004





FUNAMBOLO

correre al contrario
respirare dai piedi
trapassare tre cuori
con il ladro di fiori

in quattro versi letti
in un unico desiderio
domani sarò già
da un'altra parte

mar.2005





AUTORITRATTO

ti ho prestato
quella giacca blu coi
bottoni d'oro
ti sei infilato in macchina
e sei sparito
con la giacca e duecentosacchi
che c'erano dentro

quando l'umanità ti sfuma
c'è pure un motivo
una falsa partenza
un arrivo in salita
c'è pure un sacco di gente
che gira e gira e non
sbanda mai

c'è gente
indiscutibilmente
c'è ma stamattina
nel cassetto delle cravatte
coi piedi nelle ciabatte
ho trovato il bottone d'
oro corallo d'avorio

e quando ti ho prestato
la giacca ormai vent'anni
fa avevo visto lontano
un tipo di spalle curvo
sui tasti in controluce
una lampad'anatra
in tuffo sulle dita





EST

i cani da lontano
il lungo latrare
non arriva fino a qui
qui non c'è il possibile
minimo comprendere
qui non c'è

così quella pallida
istantanea di calci e morte
si ripete e ci ripete
che là o altrove
o forse o domani o ieri
questo è stato
dietro casa

lug.2005





TIME RUNS

il tempo corre
sulle storie degli umani
sulle piante e gli animali
sulla sabbia e sulle pietre
sui deserti e sui ghiacciai
sui crimini e le stragi
le torture e le passioni
sui tiranni e sui santoni
nelle hall e nei bordelli
in galera e in libertà
sul futuro e sul presente
che annaspa e sfugge e
non ferma mai
l'intatto soffio
del passato

mar.2006



SALSÉDINE



Genova respira da lontano
nell'ultima notte del duemilasei
qualche nave dal largo stringe
la costa come un fianco di donna
addormentata ma vigile
e strofina la banchina come un gatto
emettendo fusa di petrolio

Dal Biscione tutto questo si vede
è palese nonostante la notte
stenda a braccio sulla città
un manto morbido e scuro
a coprire il fervido godimento
di questa terra cascata
di questo delta di boschi

Il mare invoca ancora un po' di sesso
quei legni un tempo a vele sciolte
quelle urla dei bracconieri di onde
gigantesche al largo
nel piacere di un corpo liquido
e rivendica quanto poi la vita sia
dentro di sé - Spermiterraneo

La costa dalle lunghe gambe
il pube dai moli accoglienti e caldi
il tempo senza confini tra gli archi
medievali si lasciano ormai
al suo gemito e l'occhio di Genova
socchiuso e lascivo guarda ancora a sud
oltre l'amante mare l'arrivo d'altri figli





a Maica, Pier Paolo y Gian Luca, mis compañeros de barricada

nisu©2007#ARTONIRICO®EDIZIONI#BiscionVillageProject#since1958

www.artonirico.altervista.org